LA LETTERA

«L'università le dedichi quel palazzetto»

Bianca Marini Solari ci ha lasciati all'età di 104 anni, appena compiuti.

Ci sembra importante che non se ne vada in silenzio una figura di donna friulana come la sua, che ha segnato di sé la storia della città di Udine, la storia del Friuli e dell'Italia.

Sentiamo un acuto bisogno di dire il nostro dolore, perché ciò che ispirava Bianca era affetto, amicizia, grande rispetto per gli altri, profondo coinvolgimento per i destini del suo paese, della sua terra, e soprattutto dei giovani. Non avevano avuto figli lei e il senatore Fermo Solari, marito e compagno di vita col quale aveva condiviso un'intensa militanza politica e una innovativa esperienza imprenditoriale, la celebre azienda degli orologi Solari.

Rientrati a Udine, finché lo permise la salute del senatore, si dedicarono nelle loro residenza in fondo a Vicolo Florio, a coltivare amicizie e relazioni col mondo politico e culturale italiano e friulano, sempre partecipi del dibattito politico e culturale portandovi acume, rigore e convinzione. Molti e molte di noi ne trassero continuo stimolo e arricchimento. Bianca in particolare, anche dopo la morte del marito avvenuta nel 1988, continuò a sostenere anche con importanti donazioni la crescita della giovane università friulana. La prima aula attrezzata con una serie di computer al servizio degli studenti in via Mantica fu infatti donata dai Solari.

Ho sostenuto anche il coro dell'università in occasione dello spettacolo "Flôrs di tale" tratto dall'omonima raccolta di poesie e dai racconti della madre Francesca Marini Barnaba donando inoltre un'attrezzatura per la registrazione dei concerti.

Con gli studenti dell'università, Bianca manteneva infatti un rapporto costante. Per anni, quando si formava un capannello nei pressi di palazzo Antonini o nei pressi di palazzo Florio, se uno si avvicinava, poteva scorgere l'agile e delicata figura della signora Marini Solari discutere animatamente coi giovani.

Spesso portava loro delle fotocopie con gli editoriali dei più importanti giornali italiani, o con le recensioni di scrittori o artisti che lei stessa aveva conosciuto cercando di trasmettere loro un patrimonio che non era solo di memorie ma di elaborazioni concrete e precise. Il primato della scuola, della cultura, della ricerca e dell'alta formazione per un paese che voglia dirsi moderno e avanzato ebbero sempre in Bianca un'interprete rigorosa e creativa.

Quando la residenza di vicolo Florio fu venduta all'università, Bianca dovette trasferirsi altrove ma per molti anni continuava ad arrivare in centro con la sua "Mini" ad incontrare amici e studenti. Poi scomparve e non riuscimmo più a farla emergere dal silenzio. Le abbiamo voluto bene e abbiamo imparato molto da lei.

La Commissione toponomastica, dopo un iter durato cinque anni, aveva finalmente deliberato di intitolare il palazzetto, che era stata la loro residenza, al senatore Fermo Solari, ma la targa non è mai stata collocata e nei comunicati stampa continua a essere chiamato "Caiselli-bis" o "Palazzo con la stanza del pianoforte".

Ci auguriamo che l'università voglia porre rimedio a tanta trascuratezza e dedicarlo ad entrambi.

Marina De Paoli, Anna Pellegrino, Silvana Schiavi Fachin

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Taglio basso